



L'INTERVISTA

Bonaccini: io con Schlein ma ora serve un'alleanza

ANNALISA CUZZOCREA

Sul profilo WhatsApp Stefano Bonaccini ha una foto del 1990 che lo vede giovane mentre imbraccia una pala. Non è un caso che l'abbia ritirata fuori ora. - PAGINA 13



ANSA/ANGELO CARCONI



La foto su whatsApp
La foto sul profilo whatsApp di Stefano Bonaccini: condivisa in questi giorni di emergenza, lo ritrae nel 1990 con una pala a una festa dell'Unità a Modena

“

Il mio pensiero sulla gestazione per altri è noto: non sono favorevole. Il Pd non ha cambiato linea

Se Elly fallisce? Tutto il partito è con lei. Ma il destino del Pd non è legato a una sola persona



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688



ANNALISA CUZZOCREA

Stefano Bonaccini

“Nessuna corrente contro Schlein il Pd continuerà a sostenere Kiev”

Il presidente dem: “Bisogna costruire un unico polo con progressisti, riformisti e moderati all’Emilia-Romagna serve un commissario subito: non si può accentrare tutto a Roma”

Sul profilo whatsapp Stefano Bonaccini ha una foto del 1990 che lo vede giovane mentre imbraccia una pala a una festa dell’Unità a Modena. Non è un caso che l’abbia ritirata fuori ora che la sua Regione scava per venir fuori dal fango delle alluvioni. Sulla maglietta c’era scritto: What. Erano i giorni de “la cosa”, del passaggio dal Pci ai Ds, di una sinistra da reinventare. «Mi sembra un’immagine perfetta anche adesso», dice il presidente del Pd e dell’Emilia-Romagna.

Presidente, come sta andando?

«È stato un nuovo terremoto, mala reazione è stata altrettanto forte. La caparbieta dei romagnoli, la grande solidarietà degli italiani, l’abnegazione dei nostri sindaci: è anche grazie a tutto questo che l’Emilia-Romagna si rialzerà, ancora una volta, più forte di prima».

È fiducioso.

«Pensate alle spiagge subito aperte. Pressoché tutta l’area coinvolta è stata ripulita dall’acqua e procede lo smaltimento di detriti e rifiuti».

Cos’è urgente fare ora?

«Resta critica la situazione che riguarda frane, mille quelle più significative, e strade, 755 quelle comunali e provinciali chiuse o seriamente danneggiate. Bisogna reagire immediatamente: indennizzi per le famiglie e le imprese per riparare ai danni e ripartire subito, lavori immediati per mettere in sicurezza i fiumi e riaprire le strade. Al Governo abbiamo indicato priorità e strumenti operativi condivisi con sindaci, associazioni economiche, organizzazioni sindacali. Noi siamo pronti».

Quante persone sono ancora fuori casa?

«Sono 684 le persone accolte nelle strutture allestite da Comuni e Protezione civile. Numeri che diminuiscono ogni giorno».

Avete aggiornato la stima dei danni?

«Parliamo di diversi miliardi di euro: la prossima settimana porteremo al governo una stima ancora provvisoria, ma già piuttosto precisa».

Amli amministratori è sembrato che Meloni e Salvini addirittura litigassero, all’incontro sulla ricostruzione. Li ha visti anche lei?

«Onestamente no, ma ero concentrato su altro: insieme a sindaci e presidenti di Provincia eravamo a Palazzo Chigi a indicare cosa, secondo il territorio, serve per ripartire: ripeto, abbiamo idee piuttosto precise su norme, strumenti e governance necessari. La ricostruzione deve ripartire adesso».

Con lei commissario, come sarebbe naturale? Ha capito cosa impedisce a Meloni di affidarle questo ruolo?

«Mi vien da dire una sola cosa: basta polemiche. E lasciamo fuori interessi di parte e partito. La priorità è una sola: far ripartire la Romagna al più presto. Come hanno detto i nostri sindaci a Palazzo Chigi, qui nessuno cerca alibi: servono strumenti straordinari e risorse adeguate. Non Bonaccini, ma l’intero sistema regionale – enti locali, imprese, sindacati, Terzo settore, professioni – ha indicato un modello, quello della ricostruzione post sisma 2012: andate a vedere, oggi ci sono più imprese, più lavoro e un Pil più alto di prima. Siamo pronti a prenderci le nostre responsabilità, come sempre. E lavorare assieme al governo».

La ostacolano perché ha battuto Salvini alle Regionali?

«Non voglio nemmeno pensarlo».

L’Emilia-Romagna ha ecceduto con cementificazione e consumo di suolo?

«Chiedo sempre di mostrarmi una legge regionale più avanzata della nostra in materia. Ma non c’è, perché siamo i primi ad aver affrontato il problema approvando cinque anni fa una norma sul consumo di suolo a saldo zero, che ci ha già permesso di tagliare 11 mila ettari destinati a nuova urbanizzazione, e altrettanti ne salveremo. Oltre ad aver avviato 126 progetti di riqualificazione e recupero dell’esistente per un investimento complessivo di 160 milioni di euro».

Non vede un’ansia della maggioranza di governo di occupare qualsiasi posizione? Penso alle nomine, a Inps, Inail, Rai, oltre che al ruolo di commissario nella sua Regione.

«Spero non sia così. E comunque qui non si tratta di accaparrarsi un posto, ma di garantire l’assetto più efficace alla ricostruzione. Spero che nessuno pensi lo si possa fare da Roma, magari improvvisando una struttura tecnica e burocratica scollegata dal territorio e dalle istituzioni locali».

Anche sul Pnrr si è cambiata la governance in corsa per accentrarla, e adesso si rischia di perdere i prestiti e mancare gli obiettivi. Di chi pensa sia la responsabilità?

«Il Pnrr è la più grande occasione di rilancio che il nostro Paese potesse avere. Perdere anche un solo euro di quelle risorse sarebbe imperdonabile».

Si parla di una sua candidatura alle prossime Europee e di uno scambio con Paolo Gentiloni alla presidenza del Pd per co-gestirlo insieme a Schlein. È così?

«Ormai ogni giorno ne sento una diversa».

Non mi ha risposto: lei si candida?

«Per me c’è una sola priorità: l’Emilia-Romagna».

C’è ancora un anno. Qual è la differenza tra un’area “bonacciniana” che dovrebbe nascere nel partito, inglobando vecchie correnti, e un corrente vero e proprio?

«Non ho mai aderito a una corrente e non intendo certo farlo adesso, men che meno fondarne una. A me interessa elaborare proposte e metterle a disposizione del mio partito, il Pd. La differenza è tutta qui».

Non si offenda, somiglia a una corrente. Com’è naturale in un grande partito. Concita De Gregorio ha scritto che quando parla Schlein riempi il taccuino ma poi non trovi il titolo: c’è troppa vaghezza in questa fase?

«Elly Schlein ha vinto le primarie da pochi mesi e le va dato il tempo di lavorare. Al partito spetta il ruolo di supportarla e aiutarla, discutendo lealmente. Non so più come dire che la nostra gente non ne può più di vederci divisi».

Non ha riconfermato Piero De Luca a vicecapogruppo, non era nelle sue facoltà imporre un cambio?

«Mi perdoni, sto affrontando un’emergenza nazionale, non ho né tempo né titolo di occuparmi di ruoli interni ai gruppi parlamentari, che peraltro dovrebbero decidere in autonomia. Ciò detto ho molta stima e amicizia per Piero De Luca».

Cosa pensa dell’elezione al suo posto del segretario di Demos Ciani, che è contro l’aiuto militare all’Ucraina?

«Quello che ho detto prima». **Se la segreteria del Pd decidesse di togliere il sostegno**



militare a Kiev, lei sarebbe d'accordo?

«È un'ipotesi impensabile, il problema non si pone».

Schlein sarà al Gay Pride, lei?

«Sarò a salutare i volontari dell'Anpas e in un'azienda a Modena, oltre ad avere riunione per l'emergenza alluvione. Nessuna scelta politica, ci mancherebbe. La piazza di Roma ha il mio sostegno, la lotta per i diritti civili è anche la lotta del Pd».

Gli attacchi da destra usano come alibi la questione della gestazione per altri, che

Schlein dice di sostenere personalmente, ma che nel Pd vede molti contrari. Lei cosa pensa della Gpa?

«Il mio pensiero è noto: non sono favorevole».

Serviva più prudenza su questo tema?

«Ciascuno ha le proprie idee ed è un bene che Elly abbia ribadito come il Pd non abbia cambiato linea su questo».

Si prepara un palco in Molise insieme a Giuseppe Conte: bisogna rinsaldare il rapporto con i 5 stelle e smettere di fare l'opposizione l'un contro

l'altro?

«Per battere la destra alle urne servono le alleanze: la corsa solitaria dei partiti all'opposizione serve solo a Giorgia Meloni e alla destra per continuare a governare per anni. Vogliamo questo? Io no».

È col terzo polo? È ancora possibile un riavvicinamento?

«Guido una Regione con una coalizione che va dalla sinistra e i verdi ad Azione e Italia Viva: bisogna costruire un nuovo centrosinistra, che unisca progressisti, riformisti e moderati che non accettano di farsi

rappresentare dalla destra nazionalista. Il primo passo da fare è mettere da parte i personalismi e ripartire dalle cose da fare, dai problemi reali e concreti delle persone».

Se Schlein fallisce il Pd muore? Siamo a questo punto?

«Legare il destino del Pd a quello di una singola persona vorrebbe dire non avere futuro. Siamo una comunità e dobbiamo agire come tale. Elly è la nostra segretaria e merita il sostegno di tutto il partito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA